LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A San Siro un malinconico 0-0 conferma i grossi problemi dei rossoneri

Milan spuntato, Udinese «bunker»

Ad una porta sola

Milano, Galli (a terra) anticipa Maldera (Tel.)

MILANO — Gli schieramenti sono immediatamente tali da chiarificare il tema tattico della partita: Milan che attacca e Udinese che fa muchio in difesa, con ordine e precisione. Fin dal primo minuto sembra che i milanisti possano disporre dell'avversario, tanto che Maldera si proietta in area e arriva a contatto del portiere, che riesce comunque a deviarli il tiro in angolo. Insiste il Milan e al 7' Novellino «taglia» bene al centro per Bigon, che tira al volo ma la sfera finisce alta. Immediatamente dopo, Maldera si incunea sulla sinistra e riesce ad arrivare alla conclusione, ma sbaglia di pochissimo in un paio di occasioni.

Ancora Bigon potrebbe concludere favorevolmente, quando riprende una respinta di pugno del portiere (27'), ma il suo pallonetto finisce alto di pochissimo. Al 34' cross di Buriani, sul pallone si proietta Chiodi che colpisce di testa, ma Galli è bravissimo a volare nell'angolo e a mandare il pallone in corner. Ancora Maldera che conclude a lato, dopo che Novellino gli aveva lanciato un magnifico pallone e il primo tempo si chiude, con i milanisti che possono recriminare parecchie, ma che nello stesso tempo non sono mai riusciti ad arrivare in zona-gol con la necessaria convinzione.

Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non cambia. C'è subito un cross dalla sinistra di Novellino sul quale Bigon arriva con un attimo di ritardo; poi lo stesso Bigon al 48' ruba il pallone a Fellet, entra in area e, liberissimo, tira sul portiere e il pallone finisce in corner.

Al 78' l'Udinese tenta di uscire dalla morsa con il solito trucco del fuorigioco, ma la cosa fallisce e De Vecchi si trova liberissimo alle spalle di tutti. In posizione comunque regolare. Il mediano si avvicina minacciosamente alla porta di Galli, ma quando è il momento del tiro perde la coordinazione e la palla finisce sul fondo.

Al 79', comunque, il Milan ha la sua occasione più appariscente. Collovati si sgancia da un palo di avversari sulla sinistra e arriva sul fondo; riesce a mettere in mezzo il pallone e Chiodi si protende in acrobazia e colpisce al volo: la palla si stampa clamorosamente sulla traversa, proprio nell'occasione in cui Galli era battuto.

Il Milan accusa abbastanza vistosamente questo colpo e i suoi attacchi nei minuti finali perdono di precisione e anche di convinzione, mentre l'Udinese si rinfranca sempre di più.

b. br.

I friulani votati alla difesa - I campioni creano molte occasioni ma sfiorano il gol soltanto con una traversa di Chiodi - Pomeriggio di noia per Albertosi

Milan	0
Udinese	0

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Bigon, Novellino, Romano (78' Caretti), Chiodi.
UDINESE: Galli; Osti, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Catellani; Vagheggi (56' Sgarbossa), Fin, Vriz, Del Neri, Ulivieri.
Arbitro: Matisi.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — La partita del Milan si è chiusa in modo tanto malinconico che qualcuno ha cominciato a sperare nella nebbia, «extremarratio» per risolvere un incontro che avrebbe potuto continuare per un'altra oretta senza che il risultato avesse qualche possibilità di cambiare. Ma la nebbia si è mantenuta su livelli più che accettabili, senza dar modo all'arbitro di intervenire.

Non c'erano del resto molte possibilità che tutto cambiasse: da una parte l'Udinese, con il dichiarato intento proposito di portare a casa lo zero a zero e con nessuna intenzione di tentare ed osare qualcosa di più. Dall'altra parte il Milan, pieno di voglie e slancio a centrocampo, ma assolutamente disarmante quando arriva in area di rigore, dove non possiede l'uomo determinante e forse neppure quello che possa dar seriamente fastidio al portiere avversario. In tutti i novanta minuti, infatti, i milanisti sono riusciti a creare almeno otto occasioni da rete, tutte regolarmente fallite. In un solo caso Chiodi si è messo decisamente in vista, quando ha colpito il pallone in acrobazia e lo ha catapultato contro la traversa, con Galli nettamente fuori causa. Ma, in tutti gli altri casi, l'arcigna e nel complesso registratissima difesa dell'Udinese se l'è sempre cavata senza troppi affanni, anche perché i giocatori del Milan non riuscivano mai ad essere decisi al momento della conclusione.

«Se ci fossi stato io in campo — ha commentato, scherzando ma non troppo, il vecchio Frossi — *il Milan avrebbe segnato quattro gol». E* difficile dargli torto in assoluto, perché questo Milan un cannoniere autentico proprio non lo possiede ed aspetta con ansia che Antonelli guarisca dalla pubalgia. Gli altri fanno quello che possono ma è troppo poco perché le conclusioni possano diventare accettabili e non basti un'Udinese ordinata in difesa per vanificarle totalmente. Novellino, che Osti ha preso sotto la sua ala ed è andato a terra tutti i momenti, non può certo inventarsi la parte del risolutore.

Chiodi sembra che giochi una partita per proprio conto e si inserisce molto raramente nell'azione manovrata ed in più è stato jellatissimo quando aveva la possibilità di segnare. Bigon sembra legnoso, tira tutte le volte che può ma non azzecca mai la porta, le incursioni per cui Maldera andava fanfosissimo si sono rarefatte fino a scomparire quasi del tutto.

E' giusto che una squadra in queste condizioni (quando cioè manca dell'uomo-gol) tenti una girandola per portarsi al tiro altri elementi, ma il gioco non è facile come appariva in passato, tanto è vero che basta un avversario del tipo dell'Udinese che si chiude dei tutto, per farne apparire i limiti. Va benissimo che il Milan abbia costruito molto a centrocampo, con un Romano ormai rivelato giocatore completo che sa giocare la palla ed indovinare abbastanza spesso il lancio calibrato di trenta metri e con un Buriani che tocca mille palloni, ma tutto questo è fatalmente destinato a concludersi non appena si è caso di andare «dentro».

Con tutto ciò, non è il caso di cantare troppe lodi ai giocatori di Orico i quali hanno totalmente rinunciato non soltanto a tirare in porta ma addirittura ad entrare nell'area di Albertosi il quale ha passato un pomeriggio di noia tranquillissima se non di noia totale.

In queste condizioni è evidente che la ricerca del gol diventa una chimera, ammesso che riesca fosse nelle intenzioni. Cosa che è molto improbabile e che dimostra, una volta di più, che il giocare fuori casa sta diventando meno difficile di un tempo, con l'obbligo di attaccare sia pure modestamente che è praticamente scomparso. Così, ci si adatta, ed una squadra che soltanto una settimana fa contro il Torino aveva dimostrato in parte di saper produrre un certo gioco offensivo (ma aveva perso la partita) arrivata a San Siro ha preferito chiudersi in modo totale, ottenendo così il risultato che la soddisfa pienamente ma che mortifica l'essenza stessa del gioco del calcio. Naturalmente, visto che nel nostro Paese è sempre il risultato l'elemento decisivo, si tenterà una difesa del comportamento della squadra di Orico e certamente si scopriranno ottime giustificazioni. Ma la sostanza non cambia: se l'incontro è stato terribilmente noioso la colpa non è certamente del Milan.

Beppe Bracco

Di Bartolomei, uomo-partita

Roma. Di Bartolomei esultante dopo il gol della vittoria, segnato su rigore (Telefoto)

All'Olimpico rete a sorpresa della Fiorentina, poi i giallorossi si scatenano

Guidata da Pruzzo la riscossa della Roma

Finalmente un po' di bel gioco anche per il pubblico romano - Un grande Galli ha negato la soddisfazione del gol al centravanti, tra i migliori col ritrovato Benetti e col «cannoniere» Di Bartolomei - Questi ha realizzato le reti del successo

Roma	2
Fiorentina	1

ROMA: Tancredi; Peccenini (46' Ugolotti), Maggiora; Benetti, Turone, Santarini; De Nadai, Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, B. Conti.
FIORENTINA: Galli; Lelj, Tendi; Galdiolo, Zagano, Sacchetti; Bruni (46' Galdiolo), Restelli, Sella, Antognoni, Desolati.
Arbitro: Pieretto.
Reti: Desolati al 8', Di Bartolomei al 56' e su rigore al 71'.

ROMA — *In una giornata di grande vena collettiva, la Roma ha sconfitto la Fiorentina assai più nettamente di quanto possa far presumere il risultato di 2-1, scaturito da due calci piazzati (punizione e calcio di rigore) realizzati entrambi da Di Bartolomei. Infatti i giallati, si sono ripetutamente salvati grazie alle strepitose parate del portiere Galli il quale, soprattutto a Pruzzo, fra i più bravi in campo, ha tolto la soddisfazione del gol.*

I meriti dei giallorossi assumono maggiore consistenza se si considera che appena dopo sei minuti di gioco Desolati, riprendendo una respinta corta di Benetti, aveva portato in vantaggio la Fiorentina. Ma la Roma reagiva, dell'intelligente regia di Di Bartolomei e di un Pruzzo letteralmente scatenato, ha saputo reagire con gioco e determinazione conducendo in porto vittoriosamente l'entusiasmante vincorsa.

Una grossa parte di responsabilità l'ha avuta anche la Fiorentina, incapace di trovare la formula giusta per amministrare la rete di vantaggio, mostrando, inoltre, precisi limiti di personalità e di livello tecnico.

Sotto gli attacchi martellanti dei romanisti, i gigliati si sono gradatamente sfaldati intro Galli, al sono salvati solo Sacchetti e in parte Antognoni, finendo per arrancare affannosamente. Per usare un termine pugilistico, la Roma è apparsa come un pugile di razza che ritrova rabbia e smalto, dopo aver rischiato il k.o. Benetti, Di Bartolomei e Pruzzo si sono meritati qualche voto in più, ma nella scala dei valori l'intera compagine di Liedholm ha saputo accaparrarsi consensi che vanno ben oltre la sufficienza.

Dalle premesse non è difficile capire che dopo la rete di Desolati, in campo si è vista solo la Roma con le sue iniziative decisi, frenate a stento da avversari costretti spesso alle corde. Prima di riequilibrare il risultato, Pruzzo ha sfiorato tre volte il bersaglio, rispolverando improvvisamente la fama di «goleador» che non si è concretizzata per la bravura del portiere Galli. Ma il gol era fatto e giungeva puntualmente al 25' con una delle solite micidiali punizioni di Di Bartolomei.

Nella ripresa, in considerazione dello scarso peso dell'attacco viola, Liedholm toglieva il terzino Peccenini e faceva entrare la punta Ugolotti. Carosi replicava cercando di dare maggiore turbo alla difesa con Galdiolo al posto di Bruni. Ma la partita non cambiava fisionomia. La Roma appariva più che mai decisa a non lasciarsi sfuggire i due punti.

Alle manovre costruite a centro campo, si univano le scorribande a sorpresa di Maggiora e De Nadai che partivano dalle retrovie sfruttando le fasce laterali. La vincità di Bruno Conti, nonostante la tenace marcatura di Tendi, gli spunti di Ancelotti, davano il tocco definitivo all'inseguimento romanista che si concretizzava al 72' con un legittimo calcio di rigore concesso dall'arbitro Pieretto per fallo di Galdiolo, commesso per frenare l'ennesimo affondo di Pruzzo.

Finalmente il pubblico ha lasciato l'Olimpico soddisfatto per aver assistito ad uno spettacolo che pur non toccando altissimi vertici, ha salvato ampiamente la faccia di una dignità tecnica, assai difficile da repertire.

Mario Bianchini

Prodezze in serie del portiere viola

ROMA — La Fiorentina iniziava la gara cercando di sorprendere la Roma con agili manovre di attacco riuscendovi al 6': Sacchetti tiava in porta dal limite. Benetti respingeva debolmente di tacco, si gettava sulla palla Desolati che infiliava.

La reazione della Roma era immediata e pressante. Al 12' Restelli colpiva male la palla servendo Pruzzo in piena area. Il centravanti romanista saltava un avversario, faceva partire un bolide da corta distanza che Galli deviava a stento.

Al 26' i romanisti raggiungevano il pareggio: Sacchetti commetteva un fallo su Bruno Conti poco fuori dell'area di rigore. Lo stesso Conti toccava per Di Bartolomei il quale, con un secco rasoterra, indoviniava l'angolo sulla sinistra di Galli.

Nella ripresa la cronaca era ancora più marcatamente di colore giallorosso. Al 52' la più bella azione della partita: Di Bartolomei se ne andava in tandem con Pruzzo, poi, al volo passava al compagno che sempre senza far toccare terra alla palla, girava verso la porta viola. Ma ancora Galli, con un gran balzo, sventava la minaccia.

Un colpo di testa di Pruzzo che sfiorava il palo e un tiro di Benetti che sfuggiva alla presa di Galli, salvato in angolo dal compagno Zagano, costituivano la premessa del gol della vittoria romanista. Ugolotti passava di testa a Pruzzo, appostato al centro dell'area. Galdiolo, non avendo altra scelta, bloccava con il braccio il centravanti che cadeva a terra. Nettissimo fallo da rigore che Di Bartolomei trasformava dal dischetto con un bolide. Era il 72'.

m. b.

Euforico Di Bartolomei negli spogliatoi

«Il miglior calcio è il nostro»

ROMA — La Roma ha conquistato quattro punti nelle due ultime partite, accolti con nuovo entusiasmo fra pubblico e giocatori. I successi hanno fatto scaturire la vena dialettica di Agostino Di Bartolomei, per solito contenuto e riservato: «Ha ragione Franchi quando dice che in Italia si gioca male — ha ricordato a sorpresa negli spogliatoi il centrocampista giallorosso — finora tutte le squadre incontrate nella capitale, compreso il Milan, hanno fatto il catenaccio. Anche oggi, la Fiorentina è rimasta arroccata nella propria area. La Roma non vincerà lo scudetto, ma credo che al momento giochi il miglior calcio in Italia. Abbiamo cominciato ad assimilare la zona. Costruiamo football in ogni partita. Ma considerato il livello tecnico generale, penso che si rischia di affossare il più bel gioco del mondo. Bisogna urgentemente correre ai ripari, ad esempio eliminare lo zero a zero e abolire le retrocessioni.

Assai avvilito è parso Turone per una distrazione alla coscia che gli impedirà mercoledì di affrontare in Coppa Italia il suo «ex» Milan. La partita, che la Roma ha vinto a S. Siro con il largo punteggio di 4-0, dovrebbe costituire un ottimo richiamo.

m.b.

Dopo l'uscita di Casarsa gli umbri senza ispirazione

Il Perugia bloccato dall'Ascoli

La squadra di Castagner virtualmente in dieci nel finale per un infortunio a Dal Fiume - Buona prova di Bagni - Tra i marchigiani Anastasi, come regista, uno dei migliori

Perugia	0
Ascoli	0

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Rossi, Casarsa (69' Calloni), Tacconi.
ASCOLI: Pulici; Perico, Anzivino; Bellelio, Gasparini, Scorsa; Trevisanello, Scanziani, Fischer (57' Boldini), Torrisi, Anastasi.
Arbitro: Michelotti.

PERUGIA — *Si gioca male dappertutto e Perugia-Ascoli non fa eccezione. Contro i bianconeri marchigiani, la squadra di Castagner si è trovata male: ha tentato di tanto in tanto di affondare, ha trovato qualche azione verticale ma mai di quelle pulite che le riuscivano tempo fa. Dal resto le difficoltà del Perugia in incontri di questo genere non si scoprono adesso. Con l'Ascoli chiuso opraticava una difesa piuttosto elastica, molto sicura sui cross alti, rinforzata continuamente dai centrocampisti il Perugia doveva tentare per forza di appoggiare i suoi tentativi su Casarsa. Sfortunatamente per Castagner, ieri il regista non era in buone condizioni fisiche: senza di lui a dare l'ispirazione la squadra gioca al buio, vive di intuizioni e di buona volontà.*

Uscito Casarsa all'inizio della ripresa, l'incontro sembra già deciso. Invece i guai del Perugia sono appena cominciati: prima si ferma Dal Fiume che deve rimanere in campo trascinando la gamba destra, quindi è Bagni che risente delle ultime rudesse dell'incontro. Bagni merita una parentesi: il ragazzo contestatissimo che rilascia interviste poi se le rimangia, che ha il carattere bisonzo del tenore. Ieri è tornato a far parlare di sé come giocatore. Nel grigiore del pomeriggio la sua è stata una prova decisamente buona.

L'Ascoli, giudicato con i normali parametri che si usano in questo campionato, può essere senz'altro soddisfatto della sua prova. Non è stato mai costretto alle corde, mai ha dovuto ricorrere ai trucchi del mestiere per tenere lontane le insidie del Perugia. Il suo è stato il solito modulo della squadra che vuole lo zero a zero e se come prenderselo, mai ha, comunque, rinunciato ad una replica. Si è fatto pericoloso con i lanci lunghi a provare lo scatto di Torrisi e di Trevisanello o addirittura quello del pachidermico Pircher.

In una circostanza addirittura il centravanti ascolano si è trovato lanciato da un rimpallo verso Malizia: il gol è mancato solo di un soffio. Alla squadra marchigiana mancano poi anche il suo cervello, Adelio Moro, così prezioso per le sue intenzioni. Nel ruolo ha provato nientemeno che Pietro Anastasi, incredibilmente uno dei migliori in campo.

Il Perugia ha rammarichi ma non accampa scuse. «Dovevamo chiudere nel primo tempo, poi la squadra si è squilibrata per l'ingresso della seconda punta, per gli infortuni e per il nervosismo», ha detto Castagner che poi riguarda la classifica e si morde le mani. Gli fa eco Rossi: «Un punto in più sarebbe stato importantissimo».

Ma il centravanti va ugualmente ad abbracciare il suo «maestro». Pabbri e i due si fanno i complimenti: quel gran duello a distanza che dovesse esserci non c'è stato. Annegato nella mediocrità. Alla fine il solito gruppetto di giovinastri ha preso di mira un pullman dell'Ascoli. Vetri rotti ma nessun ferito. Ci sono stati alcuni fermati.

Marco Brunacci

Pircher sfiora il «colpaccio»

PERUGIA — Il Perugia inizia bene, gioca con criterio e fa sperare. Al 9' Bagni ha una palla ottima: sulla fascia sinistra, scambiano Tacconi e Rossi, il centravanti crossa a rientrare. Arrivino va a vuoto e Bagni può schiacciare di testa da cinque metri, ma tra le braccia di Pulici.

Ancora Rossi poco dopo cerca da fuori area l'angolo basso di destra e c'è ancora una bella parata in presa di Pulici sicuristimo su ogni pallone. Non riesce a riprenderlo neanche Bagni, di nuovo lapsirato, che va via in dribbling a rientrare, salta Della Martina, ma Frosio gli impedisce il tiro.

m. br.

Per gli abruzzesi è finalmente arrivata la prima vittoria

Il Napoli aiuta il «povero» Pescara

Uno spiraglio di speranza per la squadra di Giagnoni, mentre si fa più evidente la crisi dei napoletani - Damiani e Speggiorin coppia fantasma in una compagine che non fa gioco

Pescara	1
Napoli	0

PESCARA: Pinotti; Chinellato, Prestanti; Negrisolo, Fellegrini, Ghedin; Repetto, Boni, Silva, Nobili, Di Michele (32' Cinquetti).
NAPOLI: Castellini; Marino (57' Improta), Tesser; Bellugi, Ferrario, Caldetti; Damiani, Vinazzani, Speggiorin, Musella, Filippi.
Arbitro: Reggiani.
Rete: Cinquetti al 71'.

PESCARA — Cinquetti pesca il jolly con una punizione stupenda e apre in via ufficiale la crisi tecnica del Napoli. Per la sua squadra, il Pescara, «fanalino di coda» fin dalla prima di campionato, si riapre invece uno spiraglio di speranza, la possibilità di reinserirsi con un minimo di attendibilità nella lotta per la salvezza. Dunque è un gol che lascia il segno, venuto fuori a sorpresa sul finire, quando sembrava che il Napoli fosse ormai in grado di controllare la partita senza affanni.

La squadra di Vinicio, del resto, fino ad allora aveva tenuto il campo con dignità, arrancando comunque di tanto in tanto sul piano del ritmo, dove più di qualcuno, soprattutto a centrocampo, perdeva battute importanti. Il limite più vistoso però i napoletani l'hanno denunciato nelle punte. Damiani e Speggiorin sono costati un occhio, dovendo sostituire il trampolino per il rilancio dei Napoli nelle zone alte della classifica, nell'elite del calcio europeo. E invece, a sei fatti, costituiscono proprio la palla al piede di questa squadra già abbastanza ingiustamente anche nei altri settori.

La crisi della «coppia-regina» chiama in causa ovviamente anche quelli che aggiano alle sue spalle: gente troppo lenta che porta palla fino alla zona, comunque poco disposta al passaggio in verticale. E' logico che in una situazione del genere andare in gol diventa difficilissimo.

Quelli del Pescara, invece, adesso sono in paradiso: la vittoria ormai la cercavano da tre mesi e ora che è venuta naturalmente non stanno più nella pelle per la soddisfazione. La nuova decisiva parata a l'inserimento a sorpresa di Ghedin che, piazzato a centrocampo, ha trovato stilo il pacchetto degli incontristi favorendo, come ha sottolineato l'allenatore Giagnoni, il «pressing», la capacità di anticipare gli avversari a centrocampo. I problemi comunque restano e andranno risolti di volta in volta: il materiale non è di primissimo ordine; ma Giagnoni spera di farcela lo stesso.

a. b.

Cinquetti indovina la punizione-gol

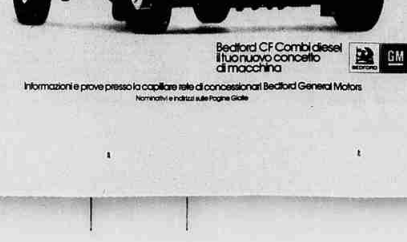
PESCARA — *Mezzora a buon ritmo, ma tra sonnolento abbastanza noiosa, senza apprezzabili spunti di cronaca. La prima palla-gol viene proprio allo scoccare del 30', quando un lancio in profondità di Boni mette Silva a tu per tu con Castellini, ma il portiere è lestissimo e uscendo a precipizio riesce ad anticipare il tiro dell'attaccante. Un minuto dopo c'è una grande staffilata di Nobili dal limite, rimpallata da Bellugi che aveva recuperato da disperato.*

La pressione del Pescara si fa dura e al 33' potrebbe essere gol: Negrisolo di testa da due passi sta per infilare, ma di nuovo Castellini fa in tempo a deviare il pallone contro la traversa. Anche l'altro portiere, il pescarese Pinotti, non è da meno sette minuti dopo, quando riesce a deviare con il corpo un tiro di Chinellato sugli incisivi di Damiani. Prodezza bis per il portiere abruzzese al 42': nulla sotto la traversa per deviare in calcio d'angolo una staffilata di Speggiorin.

Il gol al 73'. Cinquetti se ne va in contropiede, Ferrario mette più sul limite dell'area. La punizione è battuta dallo stesso Cinquetti, che con un tiro preciso e potente pesca l'angolino alla sinistra di Castellini. La reazione del Napoli è veemente, ma tutto sommato sterile. L'unico pericolo proprio al 90', con un gran tiro di Tesser che Pinotti è brustissimo a deviare a pugni chiusi.

Troppi figli, troppi parenti, troppi amici, troppi cani, troppi bagagli, troppi sci, troppi affrezzi, troppo tutto

BEDFORD CF Combi diesel
non lascia a terra nessuno
Ha l'ingombro di una macchina (ma con tanto spazio in più)
Lo guidi come una macchina (patente B)
Ha l'agilità di una macchina (parcheggio e manovre comprese)
e costa anche meno di una macchina diesel



Bedford CF Combi diesel
il tuo nuovo concetto di macchina
BEDFORD GM
Informazioni e prove presso la capillare rete di concessionari Bedford General Motors
Nominativi e indirizzi sulle Pagine Gialle